COME LA SCUOLA VA (MALE)

COMPITI A CASA. DEMAGOGIA À LA CARTE



Una circolare per la ricerca del consenso, ossia un tentativo di conquistarlo in maniera facile ed immediata, senza tenere conto delle reali necessità del sistema d'istruzione

Gianluigi Dotti

L'11 novembre 1947 Winston Churchill, all'epoca leader del Partito Conservatore ed ex Primo Ministro del Regno Unito, durante un discorso alla Camera dei Comuni britannica, affermò: *"È stato detto che la democrazia è la peggior forma di governo, eccezion fatta per tutte quelle altre forme che si sono sperimentate finora"*. Churchill usò l'espressione in un dibattito parlamentare per **sottolineare i difetti e le difficoltà pratiche dei sistemi democratici**, evidenziando però che, nonostante i loro limiti, restano di gran lunga preferibili a qualsiasi dittatura o regime autoritario.

Tra i limiti della democrazia, sottolineati da molti autori fin dall'antichità, c'è il nodo della ricerca del consenso. Quando il consenso viene trasformato nell'unico metro di legittimazione e i politici mirano alla sola ricerca e quantificazione del consenso, il sistema democratico rischia di implodere. In un contesto nel quale è evidente la difficoltà per i cittadini di valutare tecnicamente questioni complesse, un fenomeno amplificato dalla disinformazione sui social media, la tendenza dei decisori politici a privilegiare misure di consenso immediato, rispetto a strategie di lungo periodo, rischia di sfociare in derive che minano alla base i diritti costituzionali, compreso il diritto all'istruzione.

In particolare questi limiti si manifestano nei mesi che precedono le elezioni politiche, caratterizzati dalla campagna elettorale, tempo privilegiato di ricerca del consenso in cui si utilizzano gli argomenti che incontrano le simpatie di parte dell'elettorato.

A tutto questo ho pensato quando mi è stato chiesto di commentare la Nota MIM n. 224621 del 28 settembre 2026: *"Indicazioni in merito all'assegnazione delle verifiche in classe e dei compiti da svolgere a casa, nonché sull'uso del registro elettronico - a. s. 2026/2027."* [1]

In premessa è bene ricordare che il ministro non ha il potere di interferire nell'autonomia didattica degli insegnanti, che è tutelata dalla Costituzione attraverso l'istituto della libertà di insegnamento, tant'è che nella stessa nota viene precisato *"Ferma restando l'autonomia didattica dei docenti"*, ribadendo così **il carattere di mero suggerimento delle indicazioni** ai dirigenti scolastici.

Con la nota, che segue le precedenti raccomandazioni delle circolari n. 2443 e n. 5274 del 2025, il ministro dà indicazioni ai dirigenti scolastici sui compiti a casa e sulle verifiche per l'anno scolastico 2026/2027. Il ministro suggerisce ai dirigenti scolastici un'opera di *moral suasion* sugli insegnanti perché:

- evitino di inviare i compiti o comunicare pagine da studiare tramite il registro elettronico nel tardo pomeriggio, di sera (ad esempio alle 20:00) o durante il fine settimana per il giorno successivo;
- utilizzino il diario cartaceo per assegnare i compiti dettandoli o indicandoli direttamente in classe e facendoli annotare agli studenti, favorendo l'autonomia dei ragazzi e riducendo il controllo e l'ansia dei genitori;
- si organizzino per non cumulare troppe verifiche scritte multiple nello stesso giorno evitando sovraccarichi di stress;
- nei consigli di classe e nei team di insegnanti definiscano la programmazione settimanale e mensile dei carichi di studio e delle prove.

Il corpo docente, come è successo anche in passato, ha manifestato forte scetticismo e contrarietà evidenziando le principali criticità di questa nota che, nella migliore delle ipotesi, non servirà a nulla e, nella peggiore, acuirà il conflitto tra famiglie e ,insegnanti. La nota, generalizzando come prevalenti delle situazioni che sono invece marginali, si configura come un atto ingerente che lede la libertà d'insegnamento e l'autonomia professionale dei docenti e delle istituzioni scolastiche, garantita dalle norme vigenti. L'ennesima conferma di una scarsa fiducia dei decisori politici verso i docenti, perché mette in discussione che gli insegnanti sappiano gestire con buon senso e collegialità il carico di lavoro quotidiano, risultando così potenzialmente lesiva della loro dignità professionale. Infine, rischia di creare rigidità burocratiche o tensioni inutili tra famiglie e scuola anziché favorire una reale collaborazione.

Gli insegnanti sanno che i compiti a casa, lo studio individuale, sono necessari a:

- trasformare l'ascolto passivo della lezione in un apprendimento attivo, aiuta a memorizzare i concetti a lungo termine;
- insegnare a gestire il proprio tempo, a pianificare le attività e a sviluppare l'autoapprendimento;
- permettere allo studente di trovarsi da solo davanti al materiale scolastico per capire chiaramente quali argomenti ha assimilato e quali richiedono più ripasso;
- abituarsi ad assumersi responsabilità e a portare a termine gli impegni, una competenza fondamentale per la vita adulta e il lavoro.

Così come sanno rispettare i tempi di apprendimento degli alunni, che a volte è necessario sollecitare e forzare perché si raggiungano gli obiettivi che ne fanno una/un cittadina/o consapevole.

Tuttavia è assolutamente da evitare ciò che suggeriscono alcune associazioni di genitori che, dopo aver riconosciuto il carattere *esortativo* della nota ed essersi rammaricate perché *il mancato rispetto delle indicazioni non comporta sanzioni automatiche o procedimenti disciplinari*, propongono di imporre le regole per compiti e verifiche attraverso il Regolamento del Consiglio d'Istituto[2]. Se il ministro non ha il potere di limitare la libertà di insegnamento e il mandato sociale di formare le nuove generazioni che la Costituzione affida agli insegnanti, a maggior ragione questo potere, per ora, non può essere in capo ai genitori e al Consiglio d'Istituto.

Per questo a me la nota **sembra rientrare nella casistica ricordata all'inizio** tra i limiti della democrazia, cioè il tentativo di conquistare facile ed immediato consenso attraverso generiche indicazioni, senza tener conto delle reali necessità del sistema d'istruzione.

1 La nota è pubblicata sul sito del MIM al link https://www.mim.gov.it/web/guest/-/nota-n-224621-del-28-settembre-2026

2 https://www.tecnicadellascuola.it/circolare-compiti-a-casa-lassociazione-italiana-genitori-utile-ma-non-prevede-sanzioni